

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA!

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – Riforme chic e riforme shock. Le cose vanno insieme o le riforme istituzionali serviranno solo a mettere a disposizione della Troika un Senato dimezzato</i>	p. 5
2.	<i>Editoriale/2 – Perché siamo per le riforme istituzionali, e perché le vogliamo migliori. Berlusconi con Forza Italia: uniti, dialogando e persino litigando in amicizia</i>	p. 7
3.	<i>In Aula a Palazzo Madama come andrà l'approvazione della riforma? Scommettiamo: sarà un Vietnam</i>	p. 9
4.	<i>Editoriale/3 – Altro che Telemaco, qui Itaca brucia. Draghi dà ragione a noi e torto a Renzi: in Europa la flessibilità c'è già, sono necessarie riforme strutturali shock</i>	p. 10
5.	<i>Il cambio di velocità di Renzi: il debito cresce il doppio. Ogni italiano ha 994 euro di debito pubblico in più</i>	p. 12
6.	<i>Ieri la Caritas, oggi l'Istat confermano: gli ultimi tre governi sono la fabbrica della povertà</i>	p. 14
7.	<i>Il nostro pacchetto politico-programmatico (economia e riforme istituzionali)</i>	p. 15
8.	<i>Il nostro fact-checking sul governo Renzi</i>	p. 28
9.	<i>Caso Geithner e il complotto anti-italiano. Le testimonianze si moltiplicano, ma la verità è cacciata lontano</i>	p. 35
10.	<i>La riforma della giustizia è di Orlando. Furiosi siamo noi. Così non va. Resta intatto il dominio politico correntizio della magistratura e l'intoccabilità di fatto delle toghe</i>	p. 37
11.	<i>Maroni e il nostro garantismo (imparate da Forza Italia, cari amici leghisti, ad esempio sul caso Galan)</i>	p. 38
12.	<i>La politica estera italiana alla prova del semestre europeo. Il ricatto in corso per spingerla al conformismo anti-russo</i>	p. 39
13.	<i>La guerra silenziosa dei gasdotti è la vera questione che detta la politica europea</i>	p. 40
14.	<i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>	p. 42
15.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 43
16.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 46
17.	<i>Il meglio di...</i>	p. 48
18.	<i>Ultimissime</i>	p. 50
	<i>I nostri must</i>	p. 52
	<i>Per saperne di più</i>	p. 53



Parole chiave

Riforme chic e riforme shock – Le cose vanno insieme, o le riforme istituzionali serviranno solo a mettere a disposizione della Troika un Senato dimezzato. Mantenere i patti, evitando di fare il gioco di Renzi che porta al disastro l'Italia e ci rende corresponsabili.

Mario vs Matteo – C'è qualcosa che non va tra Mario Draghi e Matteo Renzi. Spesso il nome del Presidente della Banca Centrale Europea è stato utilizzato dal Presidente del Consiglio in maniera strumentale, creando un certo fastidio. Ma non è soltanto questo. Renzi ha sbagliato in toto l'impostazione del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, puntando tutto sulla flessibilità, senza pensare alle riforme, da inserire in un quadro complessivo che riguardi l'intera eurozona e non i singoli paesi. Da questa impostazione di Matteo Renzi, Mario Draghi vuole distinguersi.

Rischio commissariamento – Renzi cambi la sua linea in Ue prima possibile, se vuole evitare che l'Italia e il semestre italiano vengano commissariati. Non dalla Troika, ma dall'Europa.

Debito pubblico alle stelle – I dati di Banca d'Italia sul debito pubblico danno un segnale d'allarme sui nostri conti e confermano che le politiche del governo Renzi vanno nella stessa, sbagliata, direzione dei due più grigi predecessori. Ma, coerentemente con l'approccio neo-futurista/fonziano, ci vanno più velocemente. Nei soli primi tre mesi dell'attuale governo (marzo, aprile, maggio 2014) il debito pubblico è salito di ben 59 miliardi, cioè 994 euro per ogni residente in Italia, compresi bambini, nullatenenti e stranieri. Insomma, in quei tre mesi, i fortunelli che hanno ricevuto gli 80 euro, ne hanno avuti 80 in tutto (il bonus infatti è iniziato a maggio), ma come italiani hanno accumulato

quasi mille euro di nuovo debito: una fregatura! Gli altri si sono beccati solo il debito e gli aumenti di tasse.

Cercasi giustizia disperatamente – Se la stampa fiorenziana continua a dirsi ottimista, dall'Anm arrivano i primi mal di pancia. Guai a mettere in dubbio lo strapotere dei magistrati. Meglio lasciare tutto così com'è: per noi no!

Banco Scuola – Non manca solo cibo alle famiglie in povertà, che sono ormai il 10 per cento. Mancano libri, penne, pastelli. Sul modello del meritorio Banco alimentare i Club Forza Silvio si organizzano per raccogliere materiale didattico da donare, tramite le scuole, ad alunni e studenti che ne hanno bisogno.

Maroni – Forza Italia, come sempre, all'insegna del garantismo e della presunzione d'innocenza. Mariastella Gelmini: “Sempre garantisti. Forza Italia con Maroni: avanti con l'impegno di governo in Lombardia”, Daniele Capezzone: “No ad attacchi forcaioli contro Roberto Maroni. Occorre essere garantisti e ricordare presunzione innocenza”. Il garantismo non è una moneta che si usa con i sodali, vero amici leghisti?

Caso Geithner – Il silenzio che, nonostante le innumerevoli ed autorevoli testimonianze susseguitesì nel tempo, ha coperto e che copre ancora i fatti culminati nelle dimissioni forzate del governo Berlusconi nel 2011 è un'evidente anomalia per un Paese che si professa democratico. Vogliamo andare fino in fondo, vogliamo conoscere la verità, vogliamo la Commissione d'inchiesta parlamentare.

Panchinari – La politica estera italiana alla prova del semestre europeo. Il ricatto in corso per spingerla al conformismo anti-russo (formalmente

per nobili motivi di anticomunismo, in realtà per condannare l'Italia all'inesistenza). La svolta strutturale che l'Italia deve imporsi in politica estera non è più rimandabile. Così non andiamo da nessuna parte, al massimo rimaniamo in panchina mentre a Vienna Germania, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Russia decidono il da farsi sulla crisi Mediorientale.

Fabbrica di poveri – “Avvenire” ci apre il giornale ed anche a noi sembra opportuno dare il giusto risalto a questi numeri che fanno tremare gambe. Gli italiani poveri sono sempre di più. Mentre la povertà relativa è rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi anni, il numero dei poveri "senza se e senza ma", quelli che non arrivano a fine mese, è decollato: dai 3,1 milioni del 2009 ai 6 milioni e 20mila del 2013 (dati Istat). L'epidemia della povertà è figlia di una crisi economica che ha colpito tutto il Paese. È figlia, aggiungiamo noi, di tre governi non eletti che, dopo la sciagurata caduta di Berlusconi, ci stanno portando alla rovina.

Azerbaijan – Napolitano e Renzi ricevono con feste e fasti il dittatore azero Aliev, nel silenzio tombale dei professionisti dei diritti civili. Forse perché il dittatore è un islamico in guerra con gli armeni cristiani? No, sarebbe troppo nobile: c'entra di più la diplomazia del gas e del caviale...

Vianello's Angels – Inizia stasera su Raitre “Millennium”, talk show estivo tutto al femminile, condotto dalle telegiornaliste Mia Ceran, volto di Agorà, Marianna Aprile ed Elisabetta Margonari. Prove tecniche per una possibile conduzione rosa della prossima stagione di Ballarò, per la quale la giovane Ceran è candidata in posizione privilegiata. Ospite della prima puntata la senatrice Anna Finocchiaro. Ci auguriamo che il programma, che si annuncia attentissimo alle pari opportunità, sia altrettanto solerte in tema di pluralismo tv.

(1)

Editoriale/1 – Riforme chic e riforme shock. Le cose vanno insieme o le riforme istituzionali serviranno solo a mettere a disposizione della Troika un Senato dimezzato. Mantenere i patti, evitando di fare il gioco di Renzi che porta al disastro l'Italia e ce ne rende corresponsabili

Riforme chic e riforme shock. Si scopre ogni giorno di più il gioco furbo di Renzi e del governo.

Mettere sul tavolo come successi – i quali, secondo la retorica di regime, sono sempre belli, nuovi e luccicanti – i cambiamenti di **Senato** e **Titolo V (riforme chic)**, per distrarre il popolo buio dagli scricchiolii del pavimento su cui le istituzioni poggiano.

E questo pavimento è l'Italia in quanto fatta di sofferenze, **disoccupazione, giustizia malata, economia reale inceppata** e quella virtuale aggressiva contro gli interessi delle famiglie e delle imprese. E rimediare a questo incombente cedimento strutturale ha bisogno sì di riforme ultra-urgenti, arcirapide, cioè **shock**.

Ma di questo Renzi non solo si mostra incapace, ma pretende persino di respingerne la necessità **sommergendole sotto il tappeto di fiori** per sé e il ministro Boschi e di contumelie sprezzanti per gli altri.

Dinanzi a questo scenario noi non riusciamo a tenere divisi il campo istituzionale da quello della vita quotidiana della gente.

La riforma istituzionale ha per scopo di rendere più veloce e incisivo il percorso delle riforme vitali del fisco, del lavoro, della giustizia.

Peccato che non siano all'orizzonte, e quelle che si vedono non sembrano sottrarci al pericolo imminente di un commissariamento dell'Italia a causa della cattiva gestione dei conti e del debito strabordante.

Sai che soddisfazione riformare il Senato, per di più regalandolo alla sinistra, brindare alle nuove istituzioni e poi metterle a disposizione della Commissione europea o addirittura della Troika...

Per questo riteniamo che le **riforme istituzionali** per non ridursi a un belletto per la danza con i poteri forti, **debbano essere: 1)** migliorate subito e comunque tenendo la porta aperta a ciò che darebbe vero potere decisionale e forza alla sovranità popolare: l'elezione diretta del Presidente della Repubblica in un contesto di Repubblica presidenziale con pesi e contrappesi; **2)** accompagnate da una opposizione chiara, dura, senza possibilità di equivoci né di sostanza e nemmeno di immagine, che lascino percepire una qualche nostra sudditanza verso Renzi.

Noi abbiamo sudditanza soltanto all'Italia e all'amore per il nostro Paese.

Lo dimostrano il passato e il presente e lo dimostrerà il futuro di Forza Italia a guida di Berlusconi.



(2)

Editoriale/2 – Perché siamo per le riforme istituzionali, e perché le vogliamo migliori. Berlusconi con Forza Italia: uniti, dialogando e persino litigando in amicizia



L'Italia ha bisogno di **slancio riformatore**, e che si traduca in fatti.

Quelle **istituzionali** sono di certo riforme importantissime per consentire al governo di rispondere senza farraginosità alle sfide dei gravissimi problemi del nostro tempo che esigono rapidità e certezza di esecuzione, nel rispetto delle prassi di democrazia liberale.

Per questo Berlusconi ha concordato con l'allora neo-segretario del Pd un Patto che comprendeva in dettaglio la legge elettorale (un vincitore certo) e più genericamente la fine del bicameralismo perfetto grazie alla **riforma di Senato e Titolo V**.

Non importa qui sottolineare ancora che Renzi, dopo aver inviato un messaggio di macabra serenità a Letta, sia diventato premier e abbia capovolto la tempistica e modificato l'impianto del famoso **Italicum**.

Importa constatare che siamo giunti ad un primo appuntamento decisivo: quello che riguarda il "nuovo" Senato e il voto in Aula.

Il Presidente **Berlusconi** ha già espresso con vigore la **volontà di rispettare fino in fondo agli accordi**, mai ostruendo il cammino di un percorso necessario: beninteso nel benessere reciproco a innovazioni e cambiamenti.

Oggi si tratta, nell'**incontro dei parlamentari**, di **dialogare con libertà**, senza timore di essere serenamente vivaci, nella stima e nell'amicizia che sono consentite da una comunanza ideale, su quelle che riteniamo migliori indispensabili nel senso della democrazia e del rispetto della sovranità popolare. Con un patto previo: qualunque siano le legittime opinioni, concordi o divergenti, sarà la **sintesi di Silvio Berlusconi** a fissare i punti inderogabili della nostra linea politica, voto compreso.

Non possiamo fare ai nemici della nostra gente il regalo di una Forza Italia anche solo marginalmente divisa.

Di certo nessuno di noi rinuncia al punto successivo della riforma istituzionale, che è **l'elezione diretta del Presidente della Repubblica**.

Quanto al resto, abbiamo le idee, e abbiamo anche gambe e testa per farle valere nelle trattative e nei nobili compromessi.



(3)

In Aula a Palazzo Madama come andrà l'approvazione della riforma? Scommettiamo: sarà un Vietnam

Nella seduta di **ieri 14 luglio** è iniziata al Senato la discussione del **ddl Boschi** sulla **riforma del Titolo V e del bicameralismo**, in attesa di completare la presentazione degli emendamenti il cui termine è stato prorogato alle ore 20 di oggi.

La Commissione Affari costituzionali aveva concluso giovedì scorso l'esame del provvedimento, ma in Aula si preannuncia una lunga discussione generale : 124 gli iscritti a parlare per un tempo massimo di 20 minuti per ciascun intervento. Sono state respinte le questioni pregiudiziali di costituzionalità sollevate da M5S e da Sel e i grillini hanno preannunciato battaglia con la presentazione di duecento emendamenti e interventi a parlare “nei limiti della resistenza fisica”.

Lo scenario è preoccupante; molti sono i **“malpancisti”** a livello trasversale, **Mario Mauro** dei popolari per l'Italia in testa, che parla del Senato di Renzi come “un orpello cortigiano che creerebbe confusione in Parlamento”, dando vita ad un “regime di stampo putiniano”.

Si apre anche il caso della Lega Nord che con **Matteo Salvini**, insieme al gruppo Gal, minaccia di schierarsi contro. Il senatore **Calderoli**, che è anche relatore del provvedimento, ha sfatato le previsioni ottimistiche del Governo che pensava di chiudere l'esame del provvedimento entro venerdì, dichiarando che nelle previsioni più ottimistiche il voto finale sarà a metà della prossima settimana, prevedendo la presentazione di circa 1500 emendamenti. A detta del senatore Calderoli **il testo del ddl di oggi in discussione nell'Aula del Senato è completamente diverso da quello iniziale del Governo**. Senza dubbio il testo è decisamente migliorato rispetto alla versione con i senatori nominati e un impianto fortemente centralista, ma **l'appoggio della Lega non è scontato**, anche perché continua a chiedere “più competenze alle Regioni e agli Enti locali”.

Con o senza i voti della Lega il voto sugli emendamenti e sul testo finale in Aula al Senato rimane un'incognita. Certo è che si allontana sempre di più l'obiettivo della maggioranza di due terzi utile per impedire eventuali richieste di referendum.

IIM

(4)

Editoriale/3 – Altro che Telemaco, qui Itaca brucia. Draghi dà ragione a noi e torto a Renzi: in Europa la flessibilità c'è già, sono necessarie riforme strutturali shock. E tanti cominciano a temere che arrivino i commissari e si debba procedere a una manovra lacrime e sangue

Una vecchia filastrocca che si cantava da bambini diceva: “se prima ero solo a cantare mapimmapò, adesso siamo in due a cantare mapimmapò” e via così.

Nel frattempo il coro cresceva con l'ingresso di nuovi cantori. Reminiscenze di un'Italia povera, distrutta dalla guerra e tradita dalle sue principali classi dirigenti, ma con un'immensa voglia di riscatto e di emancipazione. Merce oggi introvabile.

Eppure qualcosa inizia a muoversi. Eravamo da soli a predicare nel deserto **riforme pro market**, che accoglievano i rilievi della Commissione europea, cui dare la precedenza nell'agenda governativa. Oggi, finalmente si potrebbe dire che qualcosa comincia a muoversi.

Il “Corriere della Sera”, dopo un primo atteggiamento “*quieta non movere et mota quietare*” ha riscoperto una vocazione critica che dovrebbe essere la via maestra di una sua più antica tradizione. I dubbi sono aumentati non solo grazie al contributo delle firme degli intellettuali esterni, come **Panebianco** o **Galli della Loggia**.

Ora anche **Massimo Franco**, nella sua nota redazionale che esprime la linea del giornale, parla di “**incertezza economica**” delle pressioni che provengono non solo dall'Europa, ma dallo stesso **Fondo monetario internazionale** per “rendere più efficiente la giustizia civile” e “fare le riforme strutturali che frenano la produzione”.

Leggasi **Jobs Act** e revisione dell'**articolo 18** dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Ne prendiamo nota con un pizzico di soddisfazione. Siamo consapevoli di essere un piccolo gruppo che è stato, tuttavia, capace di mantenere viva una fiammella non conformista in grado di resistere ad un'ipnosi collettiva. Il che ha consentito alla stessa Forza Italia di trovare una posizione unanime nella **critica alla politica economica seguita da Matteo Renzi**.

Che quelle riflessioni fossero giuste ed in linea con quanto avveniva al di fuori dei nostri confini, lo dimostra l'ultimo intervento di **Mario Draghi** all'Europarlamento. La parola d'ordine riecheggia quanto da tempo stiamo dicendo. **“Le regole di bilancio non vanno annacquate con troppa flessibilità: per la crescita servono riforme strutturali”**. Interventi capaci di incidere sia sulla domanda che sull'offerta, per aumentare i consumi interni, ma in un ambiente reso competitivo dalla contestuale crescita della produttività.

Scindere questi due momenti significa solo imporre ad un Paese stremato come l'Italia una funzione di piccola locomotiva che farebbe solo il gioco dei nostri partner commerciali, favorendo le loro esportazioni. Ai Keynesiani immaginari che parlano di stimoli in deficit per l'economia nazionale rispondiamo che quelle ricette le dobbiamo applicare soprattutto all'Eurozona nel suo complesso.

E' stato un errore da parte di Matteo Renzi rinchiudersi nel mito di Telemaco. Parlare in Europa come se fosse una semplice appendice di un discorso tutto interno, all'insegna della cosiddetta “rottamazione”.

Avremmo voluto sentire parole nuove sulla natura dei Trattati che devono applicarsi a tutti e non solo a taluni. Soprattutto a chi, come la Germania, è la principale responsabile, con il suo enorme attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, del gelo deflazionistico che percorre le principali capitali europee.

Aver esattamente compreso la grande lezione di Keynes significa oggi battersi affinché quelle politiche siano sviluppate nel contesto che gli è proprio. Che non può essere l'asfittica dimensione dei singoli Paesi, ma quella di un'area monetaria integrata che non riesce, a causa anche di quelle mancanze, ad essere “ottimale”.

Condividiamo, pertanto, **le preoccupazioni di Mario Draghi**. **Un euro troppo forte**, a causa delle resistenze che provengono soprattutto dalla Bundesbank, **è una palla al piede per la crescita**. Occorre premere affinché il cambiamento delle politiche avvenga dove è giusto e necessario.

Ed accompagnare il tutto con la realizzazione di quelle riforme che non sono una concessione all'ortodossia, ma una necessità imprescindibile per la nostra economia e la nostra società. Senza quest'atto di coraggio esiste solo l'ulteriore degrado.

Quell'aumentare continuo del **disagio sociale** e della **povertà** che non può essere lenito dall'ulteriore estensione del welfare fin troppo esteso, per il semplice fatto che mancano le risorse per attuare una simile politica. Il rischio di un corto circuito è quindi evidente.

Solo questione di tempo. Occorre pertanto agire nella giusta direzione, cambiando quel che si deve cambiare. **#matteohurryup** (sbrigati) ha scritto recentemente l'Economist in uno specifico hashtag. Lo sottoscriviamo volentieri. Se il miracolo si compirà, saremo tra i primi a sostenerlo.

IIM

(5)

Il cambio di velocità di Renzi: il debito cresce il doppio. Ogni italiano ha 994 euro di debito pubblico in più

Ignorati dai grandi media, che corrono dietro a ogni perla di arroganza del Presidente del consiglio, i dati di **Banca d'Italia** sul **debito pubblico** danno un segnale d'allarme sui nostri conti e confermano che le politiche del governo Renzi vanno nella stessa, sbagliata, direzione dei due più grigi predecessori. Ma, coerentemente con l'approccio neo-futurista/fonziano, ci vanno più velocemente. **Nei soli primi tre mesi dell'attuale governo** (marzo, aprile, maggio 2014) **il debito pubblico è salito di ben 59 miliardi**, cioè 994 euro per ogni residente in Italia, compresi bambini, nullatenenti e stranieri. Insomma, in quei tre mesi, i fortunelli che hanno ricevuto gli 80 euro, ne hanno avuti 80 in tutto (il bonus infatti è iniziato a maggio), ma come italiani hanno accumulato quasi mille euro di nuovo debito: una fregatura! Gli altri si sono beccati solo il **debito** e gli **aumenti di tasse**.

Periodo	Governo	Aumento del debito (milioni di €)	Aumento del debito per ogni residente in Italia in €
Marzo-Maggio 2010	Berlusconi	32.064	179,83
Marzo-Maggio 2011	Berlusconi	29.218	163,87
Marzo-Maggio 2012	Monti	38.645	216,74
Marzo-Maggio 2013	Letta	57.777	324,04
Marzo-Maggio 2014	Renzi	59.071	331,30

Insomma, i presunti "risanatori del debito", quelli che "abbiamo messo i conti a posto", "abbiamo salvato l'Italia dal default", hanno raddoppiato la velocità di indebitamento. Non gratis! Bensì a prezzo di **un milione di disoccupati in più, 1,4 milioni di poveri in più, e con un aumento feroce delle tasse su tutto, a cominciare dalla casa**.

Sen. LUCIO MALAN

IIM

2.166,3

MILIARDI DI EURO

fonte: Banca d'Italia

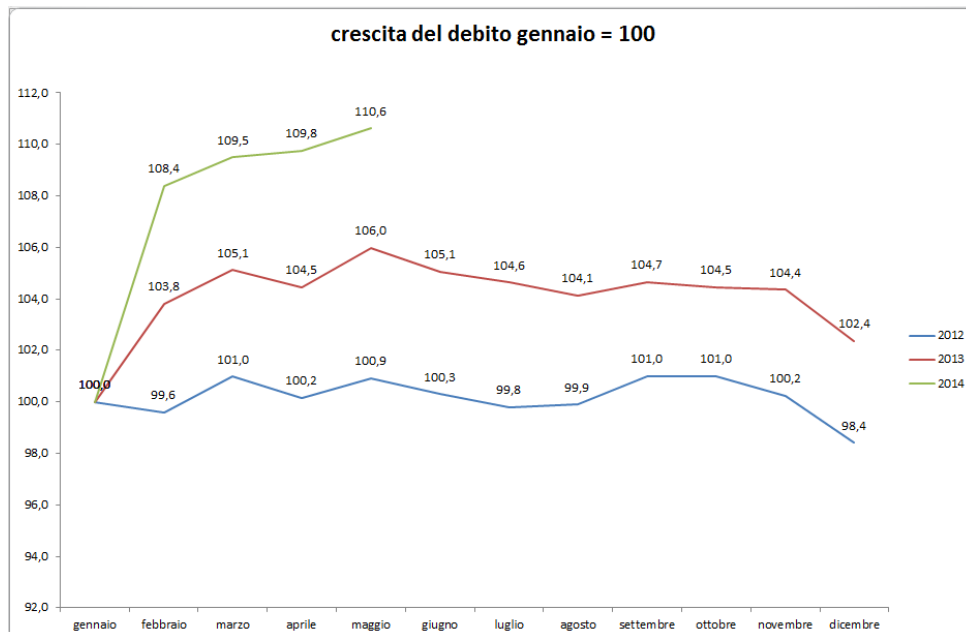
NUOVO RECORD DEL DEBITO PUBBLICO

forzaitalia.it

CRISI: BRUNETTA, DEBITO PUBBLICO ALLE STELLE, MAI COSI' IN AUMENTO

“Gli ultimi dati di Banca d'Italia sulla dinamica del debito pubblico italiano sono estremamente preoccupanti.

Nel solo mese di maggio l'aumento è stato di quasi 20 miliardi, più di 1 punto di Pil. Il valore complessivo è ormai pari a **2.166 milioni di euro**: 25 miliardi in più rispetto alle previsioni relative all'anno in corso contenute nel Def di Renzi e Padoan di aprile 2014. Rispetto agli anni precedenti (2012 e 2013) la progressione nei primi 5 mesi dell'anno è stata di oltre il 10%. E' vero che, se il profilo temporale degli anni precedenti sarà rispettato, da giugno assisteremo ad una leggera caduta, ma molto dipenderà dalle prospettive generali dei mercati finanziari, le cui fibrillazioni rappresentano elementi di forte incertezza. Finora, sull'andamento dei conti pubblici italiani il governo ha ostentato una sicurezza degna di miglior causa. Ma il risveglio sarà brusco per tutti gli italiani”.



IIM

(6)

Ieri la Caritas, oggi l'Istat confermano: gli ultimi tre governi sono la fabbrica della povertà

Gli italiani poveri sono sempre di più. Mentre la povertà relativa è rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi anni, il **numero dei poveri** "senza se e senza ma", quelli che non arrivano a fine mese, è decollato: dai 3,1 milioni del 2009 ai **6 milioni e 20mila** del 2013, informa il rapporto dell'**Istat** pubblicato ieri. Gli incrementi più forti si sono registrati nel 2012 (anno nero con 1,4 milioni di poveri in più) e nel 2013 (più 1,2 milioni). L'epidemia della povertà è figlia di una crisi economica che ha colpito tutto il Paese, ma non tutti allo stesso modo. C'è ancora un'Italia che riempie i ristoranti e affolla i porticcioli turistici mentre nel giro di pochi anni un'ampia fascia di famiglie, specialmente le più numerose, è sprofondata nell'indigenza.

Nel Mezzogiorno la situazione più critica: qui lo scorso anno **le famiglie in povertà assoluta sono risultate 700mila in più del 2012** e la percentuale è salita fino al 12,6% (dal 9,8 del 2012). La media nazionale è aumentata invece al 7,9% (era al 6,8%). In generale, il peggioramento delle condizioni economiche riguarda soprattutto i nuclei con più componenti: tra le famiglie con tre o più figli, ad esempio, l'incidenza della povertà è balzata dal 16,2 al 21,3%.

Più stabile, come detto, l'indicatore della povertà relativa (che si raffronta a un reddito medio in calo): nel 2013 questa condizione coinvolgeva il 12,6% delle famiglie (12,7% nel 2012) e il 16,6% dei cittadini. Un esercito di 10 milioni e 48mila persone, ben un italiano su sei. E un altro 5,6% delle famiglie è a rischio, sottolinea l'Istat, perché ha un livello di consumi appena superiore alla soglia di riferimento. Tra le regioni, l'emergenza colpisce in particolare **Calabria** e **Sicilia**, con quasi un terzo di poveri relativi a fronte del 5,4% della Provincia di Bolzano, del 5,9% dell'Emilia Romagna e del 7% della Toscana.

Secondo l'Istat **la soglia della povertà assoluta**, cioè il minimo necessario per vivere, **è pari a circa 1.500 euro per una famiglia con due figli minorenni che vive in una grande città del Nord, e scende a poco più di 1.000 euro in un piccolo Comune del Mezzogiorno.**

IIM

(7)

Il nostro pacchetto politico-programmatico (economia e riforme istituzionali)



- La delega fiscale: i 12 punti
- Flat tax
- Il Tfr
- La riforma del lavoro
- Il lavoro pubblico
- Il New Deal
 - Legge obiettivo “grandi opere”
 - Assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali
 - Riscatto delle case popolari da parte degli inquilini
 - Impianti sportivi e complessi multifunzionali
 - Sviluppo del turismo
- Europa
- Scuola
- Giustizia
- Il presidenzialismo
- La riforma costituzionale del 2005

IIM

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

- 1. Tempi.** Ogni 4 mesi (e in prima battuta dopo 2 mesi) il Governo riferisce alle Commissioni parlamentari competenti sullo stato di attuazione della delega.
- 2. Obiettivi complessivi.** Riduzione della pressione tributaria sui contribuenti, nel rispetto dell'art.81 della Costituzione e degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti a livello europeo.
- 3. Responsabilizzazione fiscale.** Per ciascun tributo pagato bisogna poter individuare il livello di governo (Stato, Regioni, enti locali) che ne beneficia.
- 4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel.** Coordinamento e semplificazione delle norme sugli obblighi dei contribuenti; potenziamento delle forme di contraddittorio tra amministrazione e contribuenti; leale e reciproca collaborazione tra amministrazione e cittadini; rafforzamento della conciliazione nel processo tributario.
- 5. Catasto.** Partecipazione di esperti indicati dalle associazioni di categoria del settore immobiliare nelle Commissioni censuarie chiamate a validare le funzioni statistiche; massima pubblicità e trasparenza delle funzioni statistiche validate; monitoraggio semestrale (con relazione del Governo al Parlamento) al fine di verificare l'invarianza di gettito; apertura alle forme di tutela giurisdizionale (definite "necessarie"); valori e rendite non possono comunque andare al di sopra del valore di mercato.
- 6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse.** Attuazione di misure di contrasto all'evasione e all'erosione fiscale e destinazione delle conseguenti maggiori entrate al Fondo per la riduzione della pressione fiscale.
- 7. Incentivi e contributi alle imprese.** Destinazione dei risparmi di spesa derivanti da riduzione di contributi o incentivi alle imprese alla riduzione dell'imposizione fiscale gravante sulle stesse.
- 8. Profili penali.** Mantenimento del regime penale per i comportamenti più gravi; revisione del regime della dichiarazione infedele e del sistema sanzionatorio amministrativo al fine di correlare le sanzioni all'effettiva gravità dei comportamenti, con possibilità per le fattispecie meno gravi di applicare sanzioni amministrative anziché penali.
- 9. Giochi.** Partecipazione dei Comuni alla scelta della dislocazione di sale da gioco e punti vendita; maggiori controlli anti-riciclaggio; rafforzamento delle norme su trasparenza e requisiti soggettivi.
- 10. Compensazione.** Tendenziale generalizzazione del meccanismo della compensazione tra crediti d'imposta vantati dal contribuente e debiti tributari a suo carico
- 11. Dichiarazione precompilata e semplificazione.** Maggiore tutela e migliore assistenza ai contribuenti nell'assolvimento degli adempimenti fiscali attraverso l'invio di modelli precompilati.
- 12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.** I decreti devono rispettare i principi dell'ordinamento dell'Ue e quelli dello Statuto del contribuente, con particolare riferimento al vincolo di irretroattività delle norme tributarie di sfavore.

FLAT TAX

In Italia, la Flat tax è stata proposta per la prima volta da Forza Italia nel 1994. Lanciata inizialmente per gli Stati Uniti da Milton Friedman, in una conferenza tenuta a Claremont College in California, essa fu sviluppata e approfondita dagli economisti della Stanford University Robert E. Hall, Alvin Rabushka e Kurt Leube.

Un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale “leggero” è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

Al contrario, l’elevata tassazione, soprattutto sugli scaglioni più elevati, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione). Rappresenta, inoltre, un fattore “demotivante”, per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un’aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo flat, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX**
leggi le Slide **711-712**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

TFR

Il **Tfr** (trattamento di fine rapporto), che è parte integrante della retribuzione dei lavoratori, ma non è a loro disposizione.

Si tratta di una misura che ha effetti immediati tanto dal **lato delle imprese** quanto dal **lato delle famiglie**. Non comporta inoltre nuovi esborsi da parte dello Stato, che influiscono sul deficit pubblico (come nel caso del bonus fiscale di Renzi).

Proponiamo quindi:

- di **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- che tutti **i lavoratori** possano reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 milioni di euro**: un vero e proprio volano per la nostra economia.

Per approfondire sui **IL TFR COME VOLANO PER L'ECONOMIA. RIMETTIAMO IN CIRCOLO 6 MILIARDI DI EURO** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA RIFORMA DEL LAVORO

Interventi volti a favorire l'**occupazione nel settore privato** attraverso:

- il riconoscimento alle imprese, per le nuove assunzioni di giovani a tempo indeterminato, di una detrazione (sotto forma di credito d'imposta) dei contributi relativi al lavoratore assunto, per i primi 5 anni;
- la partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (*profit-sharing*);
- la moratoria per 3 anni dello Statuto dei lavoratori, con particolare riferimento all'articolo 18, per le piccole e medie imprese;
- TFR in busta paga ai dipendenti;
- la promozione di contratti di apprendistato, contrastando le forme improprie di lavoro dei giovani;
- promozione di contratti di lavoro a tempo parziale e dicontratti di inserimento delle donne nel mercato del lavoro;
- credito di imposta in favore delle imprese che assumono nelle aree più svantaggiate;
- sostituzione dell'attuale sistema dei sussidi alle imprese con contestuale ed equivalente riduzione delle tasse sul lavoro e sulla produzione;
- incentivi alle imprese di giovani imprenditori: per 3 anni, vantaggi fiscali per le imprese di *under 35*;
- valorizzazione delle libere professioni, riconoscendone le funzioni sussidiarie di pubblico interesse;
- ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale, in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle imprese;
- detassazione del salario di produttività;
- buoni dote per la formazione;
- maggiore trasparenza per i sindacati su iscrizioni e bilanci;
- sviluppo del telelavoro;
- revisione dei premi Inail, con particolare riferimento alle PMI e agli artigiani, in funzione del rischio reale, sulla base di un criterio *bonus-malus*;
- nuova regolazione dei licenziamenti per motivi economici nei contratti di lavoro a tempo indeterminato;
- più stringenti condizioni nell'uso dei "contratti parasubordinati", dato che tali contratti sono spesso utilizzati per lavoratori formalmente qualificati come indipendenti ma sostanzialmente impiegati in una posizione di lavoro subordinato.
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- la **mobilità obbligatoria del personale**, che diventa essenziale al fine di allocare meglio i dipendenti tra le amministrazioni pubbliche, evitando così potenziali problemi derivanti da un blocco inefficace della rotazione del personale. In particolare, le amministrazioni, prima di pubblicizzare un concorso per l'assunzione, devono attivare le procedure per la mobilità in entrata, e le procedure di mobilità interna devono essere semplificate, al fine di consentire una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse.
- la **messa a disposizione** (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- il **superamento delle dotazioni organiche**;
- la **valutazione della performance** individuale e organizzativa;
- la **determinazione degli standard dei servizi pubblici**, al fine di incentivare la produttività nella Pubblica Amministrazione, definendo sanzioni in caso di mancato rispetto dei tempi di risposta a famiglie e imprese;
- la **trasparenza** delle pubbliche amministrazioni;
- la previsione di soli **mandati dirigenziali a tempo determinato** rinnovabili;
- incentivo alle progressioni di carriera per **merito** rispetto a quelle per anzianità.

IL NEW DEAL

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse. Una manovra in **5 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”**: delega al governo per stabilire procedure e modalità di finanziamento finalizzate allo sviluppo delle attività produttive, all’ammodernamento delle infrastrutture e alla definizione delle opere pubbliche strategiche e di preminente interesse nazionale;
- 2) Adozione di un grande piano di **assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali**. Gli obblighi assicurativi devono essere riferiti alle mappe di rischio e alle tipologie dei rischi, e i premi devono avere il meccanismo del bonus-malus. Così disegnata, l’assicurazione non è una “tassa”, ma è un incentivo a comportamenti virtuosi da parte dei cittadini e delle amministrazioni locali. Tre effetti positivi: l’assicurazione riduce l’irresponsabilità dei cittadini; aumenta la qualità dell’amministrazione locale e la sua accountability; riduce la spesa dello Stato a “pié di lista”;
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale. Trasformare il “capitale morto” in “capitale vivo” (Hernando De Soto, economista peruviano): ci sono circa un milione di case degli ex-IACP e un altro milione di immobili dei Comuni, che non rendono nulla e costano 4-5 miliardi all’anno di manutenzione, per effettuare la quale gli Enti proprietari, a corto di liquidità, vendono il patrimonio, così riducendolo progressivamente.
Proposta: un *d-day* in cui tutti gli inquilini di case pubbliche potranno andare dal notaio e comprare l’immobile in cui abitano, impegnandosi a versare lo stesso importo del canone per 20 anni. Un’operazione conveniente per tutti: gli Enti proprietari degli immobili hanno la liquidità necessaria per implementare politiche della casa, a favore, per esempio, di giovani coppie, oppure finalizzate alla riqualificazione del restante patrimonio; gli inquilini diventano proprietari di casa e si fanno carico del pagamento delle imposte sull’immobile e delle spese di manutenzione; il patrimonio pubblico viene rivitalizzato e si crea un circolo virtuoso che rimette in moto il settore edile, che come sappiamo, ha il maggior coefficiente di attivazione sull’economia (vuol dire che un euro di spesa nel settore si trasforma in un multiplo di maggior prodotto interno lordo);
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali**, ovvero per la ristrutturazione di quelli già esistenti, secondo criteri di sicurezza, fruibilità e redditività dell’intervento e della gestione economico-finanziaria, attraverso la semplificazione, l’accelerazione delle procedure amministrative e il ricorso al Project financing;
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive, finalizzato a: ridurre la stagionalità della domanda; implementare e migliorare i sistemi di trasporto turistico; migliorare la qualità del lavoro stagionale; valorizzare il patrimonio naturale e culturale; promuovere la qualità nella fornitura dei sistemi turistici; valutare e monitorare la qualità delle imprese alberghiere; migliorare la qualità dell’offerta turistica.

EUROPA

- **Unione bancaria**, nelle sue quattro componenti: un fondo comune di garanzia sui depositi; un sistema unico di sorveglianza sugli istituti di credito affidato alla Bce; una regolamentazione comune per i fallimenti bancari; l'istituzione di un'agenzia europea di *rating* del credito;
- **Unione economica**, attraverso l'attivazione immediata di *Project bond*, *Eurobond* e *Stability bond*;
- **Unione fiscale**, che preveda controlli uniformi delle politiche di bilancio dei singoli Stati e l'armonizzazione delle politiche economiche;
- **Unione politica**, con il relativo rafforzamento del quadro istituzionale attuale e l'elezione diretta del presidente della Commissione europea;
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond**;
- Attribuzione alla **Banca Centrale Europea** del ruolo di prestatore di ultima istanza. Perché l'Europa ha bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita;
- Revisione dei **Trattati e dei Regolamenti** (*Fiscal Compact*, *Six Pack* e *Two Pack*) sottoscritti con la pressione politico-psicologica della crisi;
- Richiesta all'Europa di riattribuire all'Italia le risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che ci vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

SCUOLA

La nostra proposta per cambiare la scuola: “PATTO CON LA SCUOLA”

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione.
- **Autonomia:**
 - **Organi collegiali**: proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli organi collegiali.
 - **Fondo per l'autonomia scolastica**: proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi con un nuovo Fondo e una nuova logica di finanziamento.
- Risolvere la problematica del **precariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**.
- **Nuovo reclutamento**: proponiamo una serie di modifiche al Testo Unico che rendono possibile, da subito, bandire **un concorso ogni due anni**
- **Supplenze:**
 - Proponiamo di **confermare la supplenza per l'anno successivo** (se nella stessa classe di concorso la supplenza si protrae per più di un anno).
 - Proponiamo la **trasformazione delle graduatorie di istituto in graduatorie provinciali** o di reti di scuole e di dare.
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**.
 - Siamo d'accordo con **lauree magistrali per l'insegnamento**;
 - proponiamo che si continui con il **TFA**;
 - confermiamo il nostro **NO a qualsiasi sanatoria**.
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo.
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole.
- **Banco scuola**: una raccolta di materiale didattico (quaderni, penne, matite, astucci, fogli da disegno, pastelli etc) da donare alle scuole per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**. Di seguito forniamo i principali punti programmatici.

- Eliminazione della cosiddetta **“clausola di salvaguardia”**, ovvero l’esenzione di responsabilità del giudice nei confronti delle interpretazioni di leggi, fatti e prove, ampliando in modo consistente l’ambito di responsabilità;
- Eliminazione del **“filtro endoprocedurale”** costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell’esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente, per un controllo preliminare della non manifesta infondatezza della domanda;
- Eliminazione dal nostro ordinamento dell’istituto della messa fuori ruolo dei magistrati;
- Limitazione dei casi in cui può essere applicata la misura della **custodia cautelare in carcere**;
- Presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere che continua a valere soltanto per i **“reati di mafia”**;
- Espunzione dell’**ergastolo** dal nostro ordinamento;
- **Separazione delle carriere dei magistrati**;
- Distinzione, nell’ambito della categoria dei magistrati, tra giudici e pubblici ministeri;
- Ampliamento delle attribuzioni del ministro della Giustizia, con la costituzionalizzazione della **funzione ispettiva** e della relazione annuale al Parlamento;
- **Intercettazioni**: armonizzare le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza.

Per approfondire sul **NOSTRO PACCHETTO GIUSTIZIA**

leggi le Slide **515**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

PRESIDENZIALISMO

- La “malattia” delle istituzioni è l'instabilità, la frammentazione, la paralisi decisionale, i poteri di veto che inceppano continuamente il sistema, mentre i cittadini vengono tenuti sempre ai margini delle decisioni. Bisogna offrire ai cittadini e ai vertici delle nostre istituzioni un effettivo potere decisionale. I cittadini devono uscire dalla frustrazione e contare. Decidere e far decidere per poi giudicare. E l'architrave di questa rinascita non può che essere **l'elezione diretta del Presidente della Repubblica**.
- Lo scorso **mercoledì 18 giugno**, il Presidente Berlusconi ha rilanciato l'istituto del **referendum** per permettere ai cittadini di scegliere un nuovo sistema istituzionale, basato **sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica**. Per rafforzare il cammino di riforma verso il presidenzialismo, intendiamo infatti percorrere la strada di una **proposta di legge di iniziativa popolare** (sottoscritta da almeno 50.000 cittadini), per prevedere lo svolgimento di un referendum propositivo, che chieda direttamente agli italiani di esprimersi sulla volontà di eleggere a suffragio universale diretto il Presidente della Repubblica, dando conseguentemente mandato al Parlamento di realizzare una coerente riforma costituzionale entro un anno dall'approvazione del Referendum.
- La grande campagna di mobilitazione di Forza Italia coinvolgerà inoltre i cittadini per sottoscrivere, oltre alla proposta di legge che ha ad oggetto la convocazione di un referendum di indirizzo, anche un intero **progetto organico di riforma in senso presidenzialista sul modello francese**.
- Nel frattempo nel corso del dibattito sulle riforme attualmente al Senato, il senatore **Gasparri** – dopo che i suoi emendamenti, che prevedono l'elezione diretta del Capo dello Stato, sono stati inspiegabilmente dichiarati inammissibili dalla presidente della Commissione Affari costituzionali, Anna Finocchiaro – si è detto deciso a **presentare una riformulazione dei precedenti emendamenti in Aula**, che abbiano come ipotesi subordinata o **l'elezione diretta da parte dei cittadini del Presidente della Repubblica** che conservi gli attuali poteri, oppure la possibilità che sia il Parlamento in prima istanza per tre votazioni e con maggioranza qualificata dei due terzi a eleggere il Presidente e, qualora non lo eleggesse, che si passi al voto popolare.

LA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL 2005

Nel corso della **XVI legislatura**, il **governo Berlusconi** propose una **riforma coraggiosa**, lungimirante, finalizzata a modernizzare la nostra forma di governo, le funzioni attribuite al premier e al Capo dello Stato, con ripercussioni positive sui poteri dell'esecutivo nel processo di formazione delle leggi e sul sistema di garanzie costituzionali. Tuttavia, quella stessa sinistra che oggi si affida a **Renzi** per "rivoluzionare" il sistema-Italia, affossò a suo tempo questo grande disegno riformatore.

Di seguito ne riproponiamo le principali caratteristiche.

- Istituzione del **Senato federale della Repubblica**, quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali;
- **Riduzione del numero complessivo dei parlamentari**;
- **Snellimento dell'iter di approvazione delle leggi**;
- Rimodulazione dell'assetto delle attuali competenze legislative, attraverso la **valorizzazione delle autonomie regionali**;
- Modificava dell'**elezione del Presidente della Repubblica** e sue relative funzioni;
- **Rafforzamento dell'esecutivo**, attraverso alcune disposizioni dirette ad evitare i c.d. "ribaltoni";
- Ricorso al **referendum sulle leggi costituzionali**;
- Modifica della disciplina del potere sostitutivo statale a garanzia dell'unità nazionale e della procedura relativa al rispetto dell'interesse nazionale da parte delle leggi regionali;
- **Modifica della composizione della Corte costituzionale** - i cui giudici sarebbero stati eletti dalla Camera (3), dal Senato (4), dalle supreme magistrature (4) e dal Presidente della Repubblica (4) - prevedendo altresì forme di impugnativa delle leggi da parte degli enti locali.

Per approfondire sulla **RIFORMA COSTITUZIONALE DEL 2005** leggi le Slide 671
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(8)

Il nostro fact-checking sul governo Renzi

LA REALTÀ SBUGIARDA RENZI. LE PROMESSE MANCATE DAL GOVERNO

Dopo l'approvazione della **Legge elettorale** e della **riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione**, il cronoprogramma del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, presentato in pompa magna il **12 marzo 2014**, nella famosa conferenza stampa dei pesciolini, ma ad oggi non rispettato, prevedeva:

- 1) **marzo 2014**: riforma del **Lavoro**;
- 2) **aprile 2014**: riforma della **Pubblica amministrazione**;
- 3) **maggio 2014**: riforma del **Fisco**;
- 4) **giugno 2014**: riforma della **Giustizia**.

Il presidente del Consiglio si era impegnato inoltre:

- a) a pagare entro luglio 2014 tutti i **debiti residui della Pubblica amministrazione**, pari a 68 miliardi di euro;
- b) a un piano da 3,5 miliardi per l'**edilizia scolastica**;
- c) alla riduzione dell'**Irap** per le aziende del 10%;
- d) a dare **80 euro al mese** a chi ne guadagna meno di 1.500.

1. LA RIFORMA DEL LAVORO

Sul cosiddetto "Jobs act", Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il "pacchetto lavoro" **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e di politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, di riordino delle forme contrattuali e di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali;
- un **decreto Legge** “*contenente disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. Un provvedimento urgente che prevede, tra le altre cose, interventi di semplificazione sul contratto a termine e sul contratto di apprendistato per renderli più coerenti con le esigenze attuali del contesto occupazionale e produttivo*”, recita il comunicato stampa.

Ad oggi:

- **il disegno di Legge delega giace al Senato**, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014, e l’iter è fermo;
- il **decreto Legge cosiddetto “Poletti”**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil.

Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera).

Il **1° aprile 2014**, in conferenza stampa da Londra, il presidente Renzi annunciava: “*Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione*”.

Gli ultimi dati Istat sono stati pubblicati il **1° luglio** e si riferiscono al mese di maggio 2014: la disoccupazione segna il nuovo record del **12,6%** e quella giovanile raggiunge quota **43%**.

2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma della Pubblica amministrazione era **in calendario per il mese di aprile**.

L'ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le **linee guida** in conferenza stampa ed è stata aperta una **consultazione popolare** di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì **13 giugno**. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il **24 giugno**.

Attualmente il provvedimento è in discussione alla Camera. Il governo dovrebbe preparare anche un disegno di Legge delega, ma al momento non c'è nulla di scritto.

Commento: il decreto (unico provvedimento ad oggi conosciuto, perché la Legge delega non c'è) non è altro che un mix di norme che riguardano argomenti che poco hanno a che fare con una vera riforma.

La tanto annunciata riforma della Pubblica Amministrazione, quindi, è in realtà un'accozzaglia di norme disomogenee non organiche né coerenti al loro interno, né nei confronti delle precedenti riforme sul medesimo tema.

Si tratta semplicemente di un **regolamento di conti tra amministrazioni, con la rivincita**, tanto agognata, **di quelle periferiche** (spudoratamente favorite, per quanto spesso non virtuose) **su quelle centrali**.

3. LA RIFORMA DEL FISCO

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, sono passati più di 4 mesi e ancora nulla di fatto, né possono ritenersi sufficienti i **2 decreti legislativi** esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- *“Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata”;*
- *“Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie”.*

Più di questi due titoli non si sa nulla.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;
- gli italiani sono reduci dal pagamento, il 16 giugno 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all'ultimo telegiornale dell'ultimo giorno utile per presentare la sua “riforma della giustizia”, **annunciata per il mese di giugno 2014**.

Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli) della riforma (cui corrispondono, dice, 11 provvedimenti già pronti, più uno, quello sulle intercettazioni, ancora da preparare), che sottopone per 2 mesi alla consultazione popolare:

- 1) giustizia civile: riduzione dei tempi. Un anno in primo grado;
- 2) giustizia civile: dimezzamento dell'arretrato;
- 3) corsia preferenziale per le imprese e le famiglie;
- 4) Csm: più carriera per merito e non grazie alla “appartenenza”;
- 5) Csm: chi giudica non nomina, chi nomina non giudica;
- 6) responsabilità civile dei magistrati sul modello europeo;
- 7) riforma del disciplinare delle magistrature speciali (amministrativa e contabile);
- 8) norme contro la criminalità economica (falso in bilancio, autoriciclaggio);
- 9) accelerazione del processo penale e riforma della prescrizione;
- 10) intercettazioni (diritto all'informazione e tutela della *privacy*);
- 11) informatizzazione integrale del sistema giudiziario;
- 12) riqualificazione del personale amministrativo.

I provvedimenti che ne deriveranno saranno approvati, stando alle parole del premier, dal Consiglio dei ministri il **1° settembre 2014**.

GLI ALTRI IMPEGNI ECONOMICI NON MANTENUTI DEL PREMIER

a) IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa.

Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**.

Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*.

A che punto siamo oggi?

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 28 marzo 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 23,5 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 700 milioni dal governo Renzi.

Era previsto un ulteriore aggiornamento dei dati sul sito del Mef per il 23 aprile, ma non c'è stato. Né sono presenti altri aggiornamenti di maggio e giugno.

Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 700 milioni. Pari all'1,02%.

b) IL PIANO DA 3,5 MILIARDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

La seduta del Cipe del **30 giugno 2014** ha sbloccato 400 milioni di euro su 3,5 miliardi promessi. Una percentuale pari all'11,4%.

c) LA RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE DEL 10%

È contenuta nel Decreto Legge noto come “D.L. Irpef”, lo stesso che contiene il bonus degli “80 euro”. Sul punto sono state rilevate serie criticità dal Servizio Bilancio del Senato prima e della Camera poi. In particolare:

- il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all'8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la promessa riduzione dell'aliquota ammonta al 10%;
- la copertura individuata dal governo (aumento della tassazione del risparmio, che abbiamo visto), risulta essere insufficiente. La stima del gettito derivante dall'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26%, infatti, non tiene conto di “*possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere*”.

d) GLI 80 EURO AL MESE A CHI NE GUADAGNA MENO DI 1.500

Per distribuire una mancia elettorale di **80 euro netti al mese a 10 milioni di persone, a scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani**, da quando Renzi si è insediato a palazzo Chigi abbiamo visto:

- il raddoppio dell'imposta sostitutiva dovuta dalle banche con riferimento all'avvenuta rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia in loro possesso;
- il taglio delle detrazioni Irpef per chi ha redditi superiori a 55.000 euro;
- l'accorpamento da 3 rate a un'unica rata per il versamento dell'imposta sulle rivalutazioni dei beni aziendali per le imprese,

con il risultato che molte di esse hanno rinunciato a procedere alla rivalutazione, con relativo mancato gettito per lo Stato;

- l'aumento dall'11% all'11,5% del prelievo sui Fondi pensione;
- l'aumento del bollo auto;
- l'ampliamento della platea di aziende cui si applicano aliquote Irap straordinarie (e che quindi non beneficiano dello sbandierato taglio del 10% dell'Irap);
- l'aumento delle accise su benzina, tabacchi e alcolici per effetto delle clausole di salvaguardia scattate automaticamente in conseguenza del fatto che **i risparmi attesi dalla *Spending review* non si sono realizzati.**

Il **“bonus Irpef”**, che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati.

Il costo fiscale dell'aumento del potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro) è stato caricato tutto sulle altre (lavoratori autonomi, “incapienti”, pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni).

E, nonostante tutto, **il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione.**

È stata una forzatura a beneficio di pochi, che ha indotto la Commissione europea e la Bce a chiedere al governo una **manovra correttiva (tra 20 e 25 miliardi)**, che presto tutti saremo chiamati a pagare.

Per approfondire sul **FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI: “LA GRANDE DELUSIONE”**
leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(9)

**Caso Geithner e il complotto anti-italiano.
Le testimonianze si moltiplicano, ma la verità è
cacciata lontano. E' compito del governo, nel
rispetto della democrazia e dei cittadini, far luce
sui fatti che costrinsero Berlusconi alle dimissioni
nel 2011. Vogliamo la Commissione d'inchiesta
parlamentare**

Sono trascorsi 2 mesi dalla richiesta, da parte di **Forza Italia**, della **Commissione parlamentare di inchiesta** per far luce sui fatti che precedettero la caduta del governo Berlusconi nel 2011. **E' di 20 giorni fa, invece, la mozione Bergamini-Centemero** contenente un progetto di risoluzione, con la firma di delegati di 6 Paesi (tra cui Francia, Spagna, Olanda), che esorta il Consiglio d'Europa a fare chiarezza e ad indagare sulle pressioni e le ingerenze indebite di funzionari dell'Ue miranti a far dimettere prematuramente Berlusconi.

Il silenzio che, nonostante le innumerevoli ed autorevoli testimonianze susseguitesesi nel tempo, ha coperto e che copre ancora i fatti culminati nelle dimissioni forzate del governo Berlusconi nel 2011 **è un'evidente anomalia per un Paese che si professa democratico**. Vogliamo andare fino in fondo, conoscere la verità, per il rispetto della democrazia e per i cittadini italiani che hanno assistito alle dimissioni dell'ultimo governo eletto con il voto sovrano senza essere informati sui fatti. Inoltre ciò che è accaduto in Italia coinvolge tutta l'Europa e affinché non costituisca un pericoloso precedente è necessario che venga a galla ciò che numerose rivelazioni, a partire da quella dell'ex segretario di Stato americano **Timothy Geithner**, hanno lasciato intravedere. E' giusto che tutti sappiano la verità e che abbiano elementi precisi per giudicare.

Abbiamo rilanciato in queste settimane le interviste di **Alan Friedman** nella trasmissione "Ammazziamo il gattopardo – Il gioco del potere" in onda su La7. **Berlusconi, De Benedetti, Monti, Prodi, D'Alema**. Tutte testimonianze che aprono scenari su cui il governo deve fare chiarezza. D'altronde l'uscita del libro "Ammazziamo il gattopardo" dello scrittore statunitense ha suscitato clamore, per le rivelazioni scomode contenute al suo interno. Subito dopo l'uscita del libro, durante un'accesa discussione in tv tra lo stesso Friedman, il giornalista e scrittore **Vittorio Zucconi** e il direttore de *ilfattoquotidiano.it*, **Peter Gomez**, era intervenuto a far da paciere: "Questa cosa ha fatto notizia, perché la gente non lo sapeva. Il compito di noi giornalisti è quello di svelare i segreti.

Questo è un segreto. La domanda è: questo segreto è compatibile con le regole democratiche? Io la penso come Einaudi: bisogna conoscere per deliberare. Adesso conosciamo qualcosa di più sulla nascita di quel governo". Ma non basta. Vogliamo conoscere tutta la verità. Vogliamo la Commissione d'inchiesta parlamentare.

Il Mattinale – 15/07/2014

GRANDE SUCCESSO
del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.
GIA’ IN RISTAMPA!
In edicola con “Il Giornale”



“ Racconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.



Silvio Berlusconi

IIM

(10)

La riforma della giustizia è di Orlando. Furiosi siamo noi. Così non va. Resta intatto il dominio politico correntizio della magistratura e l'intoccabilità di fatto delle toghe

La **riforma della giustizia** del ministro **Orlando**? Era stata presentata in conferenza stampa, lo scorso 30 giugno, come qualcosa di rivoluzionario, strepitoso. Invece, come abbiamo più volte spiegato sul “Mattinale”, si è tratto solamente di una **generica elencazione di 12 linee guida**, senza dar conto nel dettaglio di come ammodernare un sistema che fa acqua da tutte le parti.

Dopo un iniziale momento di euforia da parte della magistratura, ora anche le toghe insorgono. Il testo della riforma dovrebbe ampliare – almeno stando a quanto si legge oggi sui giornali – il **concetto di danno** per il quale un cittadino può chiedere allo Stato di rivalersi “per aver subito un danno ingiusto per diniego di giustizia, ovvero per effetto di un comportamento, di un atto o di un provvedimento giudiziario, posto in essere da un magistrato, anche onorario, con dolo o colpa grave nell’esercizio delle sue funzioni”. Un passo in avanti, si potrebbe pensare, visto il marasma in cui versa la giustizia italiana e gli infiniti drammi umani che hanno colpito molte **vittime di malagiustizia**.

Siamo sicuri che tutto ciò vada in porto? **La stampa fiorenziana è straottimista**, ma dall’**Anm** già circolano le prime **perplessità per “il boom di ricorsi manifestamente infondati” che potrebbero prodursi**. Ma la vera anomalia è proprio l’esistenza di un sindacato unico delle toghe, che provvede alla suddivisione ideologica delle cariche colonizzando il Consiglio superiore della magistratura in senso anticostituzionale (è la tesi oggi autorevolmente sostenuta da Sergio Romano sul “Corriere della Sera”). Intanto a via Arenula si lavora per mettere online il materiale relativo alla responsabilità civile e all’anticorruzione, come se la pubblicazione in rete di slide e simili potesse risolvere il problema della giustizia.

Renzi e Orlando credono davvero di poter continuare a prendere in giro gli italiani in questo modo? Hanno per caso contezza delle mille peripezie che un cittadino comune deve fronteggiare quando incappa in un problema con la giustizia? Staremo a vedere.

Finora, **tutto quello che è stato proposto non risolve nulla**; anzi, finisce per gettare confusione su un comparto che andrebbe seriamente riformato.

Forza Italia proseguirà la sua battaglia per una **“giustizia giusta”**, senza farsi incantare dalle sirene renziane.

IIM

(11)

Maroni e il nostro garantismo (imparate da Forza Italia, cari amici leghisti, ad esempio sul caso Galan)

Forza Italia è sinonimo di garantismo. Lo dimostra da sempre, nel rispetto di una scelta coerente che non cambia a seconda del protagonista di turno e della sua appartenenza politica. Quanti altri possono dire la stessa cosa con la certezza di non essere smentiti? L'inchiesta Expo è arrivata anche in Lombardia. Il Presidente della Regione, **Roberto Maroni**, ha ricevuto un avviso di garanzia dalla Procura di Busto Arsizio per 'induzione indebita a dare o promettere utilità per presunte irregolarità in 2 contratti di collaborazione a termine su progetti per Expo 2015 stipulati non dalla regione ma dalle società Expo ed Eupolis'. Maroni e il suo capo di gabinetto, **Giacomo Ciriello**, avrebbero esercitato pressioni per far ottenere questi contratti a tempo determinato a **Mara Carluccio**, ex collaboratrice del governatore al ministero dell'Interno e a **Maria Grazia Paturzo**, anch'essa ritenuta vicina all'ex ministro. L'ex segretario della Lega Nord, oltre a mettersi a disposizione per tutti gli accertamenti del caso, ha dichiarato: **“Sono assolutamente sereno e, allo stesso tempo, molto sorpreso e per quanto a mia conoscenza, è tutto assolutamente regolare, trasparente e legittimo.** Si tratta di 2 contratti a termine per persone che svolgono, con mansioni diverse, attività quotidiana di supporto della Regione Lombardia dalla sede di Roma”.

In attesa che venga fatta luce sulla vicenda, è arrivato immediato il sostegno di Forza Italia attraverso **Mariastella Gelmini** che in un tweet ha ribadito: **“Sempre garantisti. Forza Italia con Maroni: avanti con l'impegno di governo in Lombardia”** e **Daniele Capezzone**: **“No ad attacchi forcaioli contro Roberto Maroni. Occorre essere garantisti e ricordare presunzione innocenza”**. Ecco vorremmo che tutti adottassero la filosofia di Forza Italia, nel rispetto della presunzione d'innocenza e del garantismo. Purtroppo proprio gli amici della Lega non la pensano così. Pochi giorni fa hanno votato sì in Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera per l'arresto di **Giancarlo Galan**, il cui caso passerà ora al voto dell'aula. Casi diversi, sicuramente, perché ogni caso è diverso, ma il principio resta lo stesso per Maroni, Galan e qualunque persona viva sotto il cielo.

Il garantismo non è una moneta che si spende solo per il comodo di casa propria o per obbedire al marketing politico.

IIM

(12)

La politica estera italiana alla prova del semestre europeo. Il ricatto in corso per spingerla al conformismo anti-russo (formalmente per nobili motivi di anticomunismo, in realtà per condannare l'Italia all'inesistenza)

L'Europa ci spinge contro la Russia di Putin, in apparenza per la questione ucraina, in sostanza per condannarci all'inesistenza. Che Berlusconi e l'Italia con lui, abbiano negli ultimi vent'anni avuto un canale privilegiato e soprattutto diretto con Mosca non è certo un mistero. E in momenti così delicati un interessamento diretto del Cavaliere presso il Cremlino potrebbe aiutare non poco a recuperare i difficili rapporti tra Washington, Bruxelles e Mosca dopo che sulla crisi in Ucraina si è giunti alla quasi rottura totale. Invece, nella trappola del conformismo anti-russo, Renzi & Co., ci sono caduti con tutte le scarpe, mentre la Germania, con celato interesse, si fa portavoce (nessuno le ha conferito tale incarico, se l'è auto assegnata nell'immobilismo collettivo europeo) delle istanze dell'Unione con il Cremlino e con Washington.

Tanto è che durante la finale dei mondiali di calcio, presso lo Stadio Maracanà, gli occhi di mezzo mondo erano puntati sulle interazioni e sulla mimica tra Putin e Merkel in tribuna d'onore, seduti l'uno vicino all'altra, in cerca di uno spiraglio di soluzione per la crisi ucraina. I due, ha poi dichiarato il portavoce del Presidente russo, si sono trovati d'accordo sull'analisi di quanto è accaduto nelle ultime ore in Ucraina e al confine tra Ucraina e Russia, convenendo che la situazione nel Paese si stia degradando progressivamente. "Bisogna accelerare il processo di pace", hanno affermato di comune accordo a Rio.

Stiamo attenti che nella confusione collettiva la Merkel ci sta soffiando il rapporto privilegiato con Putin, e rimaniamo subalterni alle scelte di Stati Uniti e Unione. La svolta strutturale che l'Italia deve imporsi in politica estera non è più rimandabile. Che la Mogherini se ne faccia una ragione e inverta, insieme a Renzi, la rotta di marcia.

Così non andiamo da nessuna parte, al massimo rimaniamo in panchina mentre a Vienna Germania, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Russia decidono il da farsi sulla crisi Mediorientale.

(13)

La guerra silenziosa dei gasdotti è la vera questione che detta la politica europea. All'Italia converrebbe la condotta che viene dalla Russia (SouthStream) e invece ci attardiamo sulla Tap che arriva dall'Azerbaijan mostrandoci subalterni a un dittatore che incarcerava gli oppositori e viene ricevuto stranamente con tutti gli onori e nessuna protesta da Napolitano e Renzi

Tap sì, **SouthStream** no. Nella **guerra dei gasdotti** che in futuro dovranno dissetare il Vecchio Continente, la posizione europea si è ormai delineata, allontanandosi sempre più da Mosca e avvicinandosi enormemente all'Azerbaijan.

La recente visita a Roma del Presidente azero **Iham Aliyev**, infatti, non ha mancato di sollevare considerazioni in merito all'asimmetria con la quale la Commissione Europea sta trattando i due progetti.

Da una parte **SouthStream**, **progetto da 24 miliardi di euro**, in grado di trasportare 31 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Dall'altra **TAP**, **il cui costo non è ben chiaro e che dovrebbe trasportare 20 miliardi di metri cubi**. Con la differenza che **il primo sfrutta i giacimenti russi**, praticamente illimitati, **il secondo quelli azeri**, che invece limitati lo sono eccome, senza considerare i rischi legati all'estrazione, sollevati da molti esperti in materia e quelli legati alla necessità di investire in un paese scarsamente trasparente dove l'economia è basata sulle tangenti.

Perché allora l'Europa sta sostenendo un progetto che, almeno sulla carta, è perdente in partenza, più rischioso e meno efficiente?

La risposta è facilmente comprensibile se si considera come la **nomina del ministro Mogherini a Commissario PESC sia stata cassata con l'accusa**

dell'eccessiva vicinanza alla Russia dello stesso ministro, dopo la sua recente visita a Mosca.

Il *niet* alla nomina è arrivato dal blocco dei paesi baltici (Polonia, Lituania, Estonia e Lettonia), tradizionali avversari di Putin e vicinissimi all'amministrazione Obama che, è cosa nota, è il principale avversario di SouthStream e il primo sostenitore della TAP.

Eppure, la posizione di vicinanza alla Russia è politicamente la più sensata, non solo per l'Italia ma per l'intera Europa. Lo sa bene la **Germania** che i contatti con **Putin** non ha mai nascosto, mandando segnali anche evidenti contro gli **Stati Uniti**, come quello di allontanare dal suolo tedesco il capo dello spionaggio americano.

Troppo solide sono le relazioni commerciali di Berlino con la "via della seta", che punta ad Oriente e la cancelliera Merkel non è certo disposta a farsele indebolire per sostenere le mire economiche di Obama.

Paradossalmente, quindi, **sulla questione energetica la Germania potrebbe essere il principale alleato del governo Renzi**. Il problema, da questo punto di vista, è che né SouthStream né TAP sono progetti che interessano direttamente Berlino, in quanto facenti parte del cosiddetto "corridoio Sud".

Anzi, proprio il rafforzamento delle forniture a Sud potrebbe indebolire politicamente i paesi del Nord Europa. Infatti, sia TAP che SouthStream consentirebbero di bypassare il territorio ucraino, rendendo indipendenti i paesi del Sud da Kiev, mentre il gas verso la Germania dovrebbe continuare a transitare sul territorio ucraino. In caso di eventuale blocco delle forniture sarebbero i paesi mitteleuropei a subire i danni maggiori. Un rischio che Berlino non vuole correre.

Tuttavia, volenti o nolenti, **l'Italia e la Germania potrebbero essere destinati proprio ad una alleanza in nome delle ragion di Stato**. Per far questo occorrerebbe un deciso lavoro tra le due diplomazie che potrebbero lasciarsi finalmente da parte gli annosi dissapori sorti per via delle regole europee sui bilanci e trovare una intesa sulle politiche energetiche da imporre al resto dell'Europa.

Nei prossimi giorni sul tema si terrà **a Mosca un vertice** tra il ministro russo per l'energia **Alexander Novak** e il suo omologo europeo **Günther Oettinger**. Vedremo in quell'occasione se qualcosa è cambiato.

IIM

(14)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

IIM

(15)

Rassegna stampa

Intervista a **GIOVANNI TOTI** su *Il Messaggero*

“Fitto? Sfideremo Renzi sull’economia. Per Palazzo Madama si vota e basta”

“**N**oi siamo dalla parte degli italiani. Noi siamo l’alternativa a Matteo Renzi, il nostro modo di vedere il mondo è diametrale note opposto al suo. Questo Paese è fermo. Le imprese chiudono, l’economia non parte e gli italiani sono alle prese con sempre più tasse da pagare. Ma la modifica della Costituzione va proprio nella direzione voluta da Forza Italia, sarebbe assurdo non votarla”.

“Il debito pubblico ha conquistato un nuovo record, ci sono 10 milioni di poveri e il pil non cresce. Serve uno shock economico, ridurre le tasse per ridare linfa al Paese. La sinistra non lo sa fare, mentre in un momento così difficile si devono realizzare le cose utili. Noi siamo un’opposizione seria. Ma le regole costituzionali devono essere cambiate: lo abbiamo ripetuto per 20 anni, e il centrosinistra ci ha sempre sbattuto la porta in faccia. Ora, finalmente, sono disposti a ragionare con noi: sarebbe irresponsabile rispondere con un ‘no’”.

“Sul tema delle riforme ci sono sensibilità diverse all’interno di ogni partito. E per fortuna direi. Abbiamo migliorato il testo in commissione, e speriamo di migliorarlo ancora in aula. Le questioni sollevate dai colleghi di partito sono assolutamente legittime, ma alla fine di ogni trattativa c’è una sintesi. Che tutte le parti devono rispettare”.

“L’Italicum è stato approvato dalla Camera a larga maggioranza. Già allora, abbiamo accettato modifiche chieste da Renzi. Noi rispetteremo l’accordo sulla riforma costituzionale. Spero che gli altri siano altrettanto seri, quando discuteremo della legge elettorale. Quando la legge sarà incardinata, in commissione si ragionerà di tutto. E terremo conto del fatto che alcuni interlocutori saranno in futuro nostri alleati, e altri nostri avversari. Ma di sicuro, eventuali modifiche alla legge dovranno essere condivise da tutti”.

IIM

“Ddl ricco di contenuti. Alla fine il patto del Nazareno terrà”

“Resto convinto che la riforma sia talmente ricca di aspetti positivi da lasciare in secondo piano i dettagli pur importanti, sui quali comunque si potrà trovare sicuramente un punto d’incontro.

Penso all’abolizione del bicameralismo paritario quasi in tutto, alla fuoriuscita del Senato dal meccanismo della fiducia al governo, all’abolizione in Costituzione delle province, alla cancellazione del Cnel, al chiarimento sulle competenze Stato-Regioni”.

“L’immunità in sé non sarebbe un problema. Storicamente la necessità nasce dal bilanciamento dei poteri. E siccome il Senato, pur mutando funzioni, resta organo che partecipa da protagonista al potere legislativo – consideriamo anche il ruolo nell’elezione del capo dello Stato - sarebbe davvero arduo differenziare i trattamenti fra le due Camere.

E’ comprensibile la perplessità di qualcuno: i nuovi senatori saranno consiglieri regionali e sindaci. Dunque loro guadagnerebbero l’immunità a tutela del potere legislativo e se la ritroverebbero estesa anche - diciamo così - al loro primo lavoro. E sarebbe davvero singolare ipotizzare un’immunità a intermittenza. In ogni caso, qualunque sia la soluzione, non può essere l’immunità a far crollare la compattezza dei gruppi di fronte al voto finale rispetto al ddl”.

“E’ chiaro che il Senato sarà destinato a rappresentare non i cittadini, ma le istituzioni territoriali: quindi è naturale che lo strumento ideale è l’elezione indiretta. Però la riflessione può proseguire, ipotizzando per esempio che i consiglieri regionali chiamati al Senato decadano dall’assemblea regionale.

E anche il nodo dell’indennità potrebbe essere superato, considerato che le eventuali spese di rimborso sono già contemplate per i consiglieri. Credo che alla fine non ci saranno dubbi: Forza Italia appoggerà compatta il ddl del Nuovo Senato”.



Intervista a **MAURIZIO GASPARRI** su *Italia Oggi* “Sì al matrimonio gay? Esco da Fi”

Senatore Gasparri, e se alla fine, in FI, dovesse prevalere la posizione della Pascale di apertura ai matrimoni gay e alle adozioni per le coppie omosessuali?

Non sarebbe più il mio partito. Ma qui, beninteso, non c'entra nulla la Pascale.

E cosa c'entra?

La posizione ufficiale di Forza Italia. Per questo telefonai a Berlusconi quando, qualche domenica fa, con una dichiarazione, sollecitò tutti noi ad affrontare il tema dei diritti civili degli omosessuali.

La posizione dell'ex Cavaliere è diversa da quella espressa dalla sua fidanzata?

Berlusconi si è limitato a sollecitare attenzione sul tema e con me si è detto contrario ai matrimoni gay e alle adozioni per le coppie omosessuali. Del resto, il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Brunetta, ha presentato una proposta di legge, la cosiddetta 'DiDoRe', che punta a regolamentare le unioni di fatto, al di là della distinzione tra i sessi. E in commissione Giustizia del Senato giacciono da tempo alcuni progetti di legge cui si cerca di dare seguito. Quindi, il dibattito sull'argomento è antico. Perciò occorre distinguere le posizioni personali da quelle politiche del partito.

Da quella domenica ha poi riparlato con Berlusconi?

Sì: gli ho detto che avevo notato alcuni accenni polemici, ma non li avevo colti. Io faccio politica e ho il dovere di mettere ordine, in un momento così difficile, non certo di alimentare il disordine. È importante che Forza Italia decida quali devono essere i paletti politici per delimitare l'area di intervento sui diritti civili. Io temo l'equivoco: che si faccia breccia, all'inizio, con le unioni civili, per poi scivolare verso la deriva dei matrimoni gay e delle adozioni”.

Teme ritorsioni politiche?

No, e perché? Minzolini è contrario alla riforma del Senato, ma mica viene sanzionato dal partito. Veda, io sono stato tra i primi, a destra, appena eletto parlamentare, ad incontrare pubblicamente Luxuria. Non ho alcun pregiudizio personale. Troviamo una soluzione, non mi sembra la fine del mondo”.

(16)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “L'ultima chiamata di Berlusconi ai dissidenti. Fonti della Cassazione: sentenza finale su Ruby tra un anno. A servizi sociali finiti. Oggi l'assemblea. Brunetta al premier: se il leader di FI è riformatore è anche innocente, le due cose vanno insieme. Verdini ieri era al Senato a parlare con i dissidenti e ieri sera in via dell'Umiltà si respirava aria serena: ‘Non saranno più di una decina quelli che voteranno contro...’. Certo molti cocci restano sul terreno di una FI in cui l'uscita dura e critica di Fitto ha creato una spaccatura non facile da sanare. Raccontano che Berlusconi sia più ‘infastidito’ che davvero furioso per le mosse dei frondisti, visto che le sue angosce sono altre. Ma nel partito l'aria è pesante. Tra gli azzurri c'è chi, come Toti, già ragiona sull'ipotesi di riavvicinamento a Ncd e Fdi facendo aperture sulla legge elettorale. Discorsi che piacciono all'area di Lupi, De Girolamo, Saltamartini e lasciano freddo quella di Alfano, Quagliariello, Lorenzin e Cicchitto”.



Ugo Magri – La Stampa: “Si allontana il verdetto della Cassazione. E Berlusconi respira. Su Ruby sentenza definitiva non prima di un anno. Solo i dietrologi più incalliti possono pensare che la Cassazione abbia fatto filtrare la notizia apposta per agevolare il cammino del premier. Gli addetti ai lavori già lo sapevano. Ma l'effetto Valium è fuori discussione. Anche perché l'ex Cav vive immerso in queste problematiche. Ha riferito con sbigottimento ai figli del trattamento severo riservatogli dal giudice di sorveglianza, Beatrice Crosti, quando

ha tentato di rivolgersi a lei chiamandola ‘signora’: ‘Non signora ma signor giudice’, pare sia stato messo sull'attenti, ‘si ricordi sempre che lei è un detenuto’. Ha raccontato dell'auto di polizia penitenziaria che venerdì si è fermata davanti al villone di Arcore. Ne è discesa l'assistente sociale che Berlusconi ha condotto per casa presentandola a tutti, Dudù compreso. Oggi dirà al partito che i patti sono patti, lui ha una parola sola, per cui le riforme vanno approvate e stop. Non avrà bisogno di indicare la porta ai dissidenti, perché il capogruppo Romani e un

attivissimo Verdini gli hanno dato garanzie che ne sono rimasti 5 o 6, Minzolini e pochi altri; tutti gli altri senatori col mal di pancia sono stati ricondotti all'ovile. Brunetta, critico irriducibile del governo, metterà come condizione che Renzi non faccia scherzi sulla legge elettorale, infilandoci le preferenze”.

Salvatore Merlo – *Il Foglio*: “Il Cav Gulliver, i nani che vogliono scolarlo e l'erede indicibile: Renzi. Assalto al timone. I frondisti, i cacicchi del sud, le rasoiate fra prime donne e la sensazione del diluvio in vista. A meno che... Il modello del Gop americano. Dov'è l'erede del Cav? E' questo il problema, la ragione d'ogni tramestio e invettiva, d'ogni baruffa dentro FI, d'ogni tentativo più o meno maldestro di sabotare i patti del Nazareno e la trama di quel Denis Verdini che forse, unico, chissà, per cinismo e fiorentinismo, interesse e rassegnazione, accompagna la stramba evidenza di un'eredità che per ribalderia e carisma, prossemica e ambiguità logica si trasmette per pazza e incongrua trasfusione dal Cav al ragazzino di Firenze, dal Sultano al Rottamatore, dall'appestato al monello”.

Adalberto Signore – *Il Giornale*: “Berlusconi isola la fronda. Oggi riunione chiave su riforme e Italicum. Nel pomeriggio il vertice con deputati e senatori di Forza Italia: ‘Il patto del Nazareno non si tocca’. Fastidio dopo la lettera di Fitto. Cav irritato dall'ex ministro: ‘Ho già troppi fronti aperti’. Minzolini si schiera: ‘Raffaele ha ragione’. Con lui una quindicina”.

Barbara Fiammeri – *Il Sole 24 Ore*: “Berlusconi blocca la fronda azzurra: il patto non si tocca. L'ex Cav chiede il voto compatto su Palazzo Madama per difendere l'Italicum ed essere decisivi sul dopo-Napolitano”.

Federica Fantozzi – *L'Unità*: “Fitto e non solo, la sfida a Berlusconi dei ribelli di FI. Oggi la riunione dei gruppi parlamentari. I frondisti vogliono contarsi. Una ventina di senatori potrebbe uscire dall'aula”.

Paolo Emilio Russo – *Libero*: “Silvio sfida i suoi parlamentari: devono dirmi di no in faccia. Sulle riforme resta alta la tensione, soprattutto con i seguaci di Fitto. Il Cav è infuriato ma è riuscito a contenere i ribelli in vista del vertice di oggi. Ed è pronto ad attaccare il governo sulle tasse”.

Giovanni Palombo – *Il Secolo XIX*: “I frondisti FI: misura colma, siamo pronti alla conta. Fitto&co preparano un duro documento. Torna l'idea congresso”.

(17)

Il meglio di...

il Giornale

– **“I conti non tornano più. Sul bonus di 80 euro Renzi rischia la faccia.** La crescita è inferiore al previsto e il pareggio di bilancio si allontana. Ma tra sconto fiscale, esodati e cassa integrazione servono 20 miliardi. Chi lo frequenta, descrive Matteo Renzi relativamente tranquillo sulle riforme, poco sensibile ai mal di pancia della maggioranza. La politica domestica, in un modo o nell'altro, si controlla”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/i-conti-non-tornano-pi-sul-bonus-80-euro-renzi-rischia-1037686.html>

la Repubblica

– **“Ue, il giorno della fiducia a Juncker: ‘Priorità lavoro e crescita, 300 miliardi in 3 anni’.** L'europarlamento oggi voterà sul nuovo capo della commissione Ue, il lussemburghese Jean-Claude Juncker”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.repubblica.it/economia/2014/07/15/news/juncker_il_giorno_della_fiducia_priorit_lavoro_e_crescita_300_miliardi_in_3_anni-91599045/?ref=HREA-1

CORRIERE DELLA SERA

– **“Bce, l'appello di Draghi: ‘Riforme, non più flessibilità. Non annacquate le regole’”.**

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/economia/14_luglio_14/draghi-prosegue-ripresa-moderata-73226574-0b81-11e4-9c81-35b5f1c1d8ab.shtml

– “**Andrea Orlando, i vecchi tweet contro Matteo Renzi sono spariti.** Ricordate Matteo Renzi che sotteva il ministro della Giustizia Andrea Orlando a palazzo Chigi a fine giugno? Lo accusò di essere non l'Orlando furioso, ma quello pacifico, doroteo, che tratta con tutti. Era una vendetta. Per i tweet che Orlando negli ultimi anni aveva scritto contro di lui. Anche se poi il futuro ministro della Giustizia prima di andare a braccetto con Matteo ha fatto un robusto ripulisti, sbiancettandoli dalla rete...”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://tv.liberoquotidiano.it/video/11654112/Andrea-Orlando--i-vecchi-tweet.html>

L'OPINIONE

– “**Il processo Ruby e la democrazia autoritaria.** Il processo Ruby è solo uno degli anelli di una lunghissima catena iniziata nel 1994 e diretta a chiudersi attorno al leader del centrodestra italiano. Questa catena è costituita dall'uso politico della giustizia applicato con sistematica determinazione ai danni del Cavaliere e che ha portato ad una serie di condanne penali a carico di Silvio Berlusconi, da cui è derivata l'espulsione dal Senato dell'ex presidente del Consiglio e attuale presidente di Forza Italia. Il tutto potrebbe provocare effetti ancora più pesanti se nei futuri processi dovesse essere applicata quell'aggravante specifica che scatta regolarmente a carico dell'imputato Berlusconi, per la duplice circostanza di chiamarsi Berlusconi e di essere il leader capace di contrastare per vent'anni di seguito la sinistra italiana”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.opinione.it/editoriali/2014/07/15/diaconale_editoriale-15-07.aspx

(18)

Ultimissime

JUNCKER, NOMINERÒ COMMISSARIO PER IMMIGRAZIONE PROBLEMI DELL'IMMIGRAZIONE SONO DELL'EUROPA TUTTA

(ANSA) - STRASBURGO, 15 LUG - I problemi dell'immigrazione non sono solo dei paesi del sud ma "dell'Europa tutta". Lo dice Jean Claude Juncker alla plenaria sottolineando la necessità di "una nuova politica Ue per l'immigrazione legale" e che nominerà "un commissario speciale per l'immigrazione che lavori insieme a tutti gli stati membri e con i paesi terzi più interessati". Nel documento programmatico inviato ai parlamentari indica anche che "un budget di appena 90 milioni" per Frontex "certamente non basta" per i compiti.

ALITALIA: CONCLUSO TAVOLO SINDACATI-AZIENDA, FIRMA IN SERATA VERIFICA FINALE OGGI POMERIGGIO

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - Il tavolo tra Alitalia e sindacati confederali al ministero dei Trasporti sul contratto collettivo nazionale e taglio dei costi del lavoro in azienda si è concluso questa mattina alle 7.00 dopo una lunga maratona iniziata ieri alle 12.00. Lo riferiscono fonti sindacali, spiegando che "sono stati affrontati tutti i temi e l'appuntamento è ora per le 17.00 per una rilettura dei testi, una verifica e fare la stesura finale". La firma dell'accordo è attesa in serata. Non è prevista la presenza dei segretari generali.

INFLAZIONE: ISTAT, A GIUGNO 0,3%, MINIMO DA 2009 SU BASE MENSILE, +0,1%

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - L'inflazione a giugno rallenta ancora: la crescita annua dei prezzi si ferma allo 0,3% dallo 0,5% di maggio. Lo rileva l'Istat confermando la stima preliminare. È il livello più basso da quasi 5 anni (ottobre 2009). Su base mensile l'indice è in crescita dello 0,1%. L'Istituto di statistica attribuisce il calo dell'inflazione in primo luogo all'accentuarsi della diminuzione dei prezzi degli alimentari non lavorati. L'inflazione di fondo, al netto degli alimentari freschi e dei beni energetici, scende allo 0,7% (era 0,8% di maggio) e al netto dei soli beni energetici si porta allo 0,5% (da 0,6%). L'aumento mensile

dell'indice è dovuto principalmente ai rialzi dei prezzi dei trasporti (+0,7%), legati a fattori stagionali. L'inflazione acquisita per il 2014 è stabile allo 0,3%.

TV: CARDANI, LEGGE PAR CONDICIO INADEGUATA, CAMERE AGISCANO

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - La legge sulla par condicio "denuncia sempre maggiori ed evidenti criticita' applicative, specie nei periodi elettorali, rispetto alle quali e' certamente auspicabile un nuovo intervento del legislatore che possa coniugare la irrinunciabile esigenza di assicurare una efficace tutela del pluralismo informativo, con l'evoluzione del panorama mediatico e politico". Così' il presidente Agcom, Angelo Marcello Cardani, alla Relazione annuale in Parlamento.

TV: CARDANI, LEGGE PAR CONDICIO INADEGUATA, CAMERE AGISCANO (2)

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - Cardani ha ricordato che "l'Autorita', alla fine del 2013, ha avviato un processo di revisione della disciplina attuativa della legge medesima per il periodo non elettorale al fine di tenere conto dei cambiamenti intervenuti nelle modalita' di fruizione del mezzo radiotelevisivo e nei format dei programmi". Il presidente Agcom ha quindi sottolineato che "la comunicazione politica, genere sul quale il legislatore del 2000 aveva costruito il "baricentro" della par condicio, rappresenta in effetti un veicolo di informazione ormai superato: i dati di ascolto evidenziano una scarsa attenzione del pubblico verso questa tipologia di programmi". "Di contro - ha proseguito -, e' cresciuta l'attenzione per i telegiornali e per i programmi di approfondimento che, prendendo le mosse da fatti di attualita', sono realizzati con format nuovi che attraggono l'interesse del pubblico per il tipo di confronto proposto".

"I compiti di vigilanza di cui l'Autorita' e' investita - ha aggiunto Cardani - sono divenuti, inoltre, via via piu' complessi in ragione, da un lato, dell'evoluzione delle modalita' di fruizione del contenuto radiotelevisivo, e dall'altro, della "incontrollabile" frammentazione partitica, ben lontana dal bipolarismo che aveva ispirato la disciplina del 2000".

"Il mutamento di scenario cui ho fatto cenno - ha concluso - richiede una profonda riflessione del legislatore, volta ad adeguare l'impianto normativo al nuovo quadro mediatico e politico di riferimento. In questo senso, procederemo quanto prima ad inviare una segnalazione al Governo evidenziando gli specifici profili di criticita' della disciplina vigente".

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458
-463-465-468**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM